

Maestri sotto concorso  
Le prime tornate del reclutamento  
nelle Facoltà giuridiche dei grandi Atenei  
del Regno d'Italia (1860-1896)



a cura di  
ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, NICOLETTA SARTI

16

*Un'anima per il diritto: andare più in alto*

Collana diretta da Geraldina Boni



Mucchi Editore

*Un'anima per il diritto: andare più in alto*

Collana diretta da Geraldina Boni

16

issn 2724-4660

L'orizzonte meramente tecnicistico su cui ogni tipo di riflessione sembra oggi rischiare di appiattirsi non solo non cancella quegli interrogativi fondamentali che si confermano ineludibili per ciascuna disciplina in cui si ramifica il pensiero giuridico: ma li rivela, anzi, in tutta la loro impellenza. È dunque a tale necessità che facciamo riferimento nel cogliere e sottolineare il bisogno che si avverte di 'un'anima per il diritto', ispirandoci in modo particolare a quegli ammonimenti che Aleksandr Solženicyyn rivolgeva a studiosi e accademici dell'Università di Harvard nel 1978 e che, a distanza di decenni, mantengono intatta la loro validità. Muovendo dalla domanda «se mi chiedessero: vorrebbe proporre al suo paese, quale modello, l'Occidente così com'è oggi?, dovrei rispondere con franchezza: no, non potrei raccomandare la vostra società come ideale per la trasformazione della nostra. Data la ricchezza di crescita spirituale che in questo secolo il nostro paese ha acquistato nella sofferenza, il sistema occidentale, nel suo attuale stato di esaurimento spirituale, non presenta per noi alcuna attrattiva» – dichiarazione che si riempie di significato alla luce della vicenda personale, tanto dolorosa quanto nota, di colui che l'ha pronunciata –, l'intellettuale russo individuava infatti con profetica lucidità i sintomi e le cause di tale declino. In questo senso, ad interpellarci in modo precipuo in quanto giuristi è soprattutto l'osservazione secondo cui «in conformità ai propri obiettivi la società occidentale ha scelto la forma d'esistenza che le era più comoda e che io definirei giuridica: una 'forma d'esistenza' che tuttavia è stata assunta come fondamento esclusivo e per ciò stesso privata dell'anelito a una dimensione superiore capace di giustificarla. Con l'inevitabile, correlata conseguenza che «l'autolimitazione liberamente accettata è una cosa che non si vede quasi mai: tutti praticano per contro l'autoespansione, condotta fino all'estrema capienza delle leggi, fino a che le cornici giuridiche cominciano a scricchiolare». Sono queste le premesse da cui scaturisce quel complesso di valutazioni che trova la sua sintesi più efficace nella seguente affermazione, dalla quale intendiamo a nostra volta prendere idealmente le mosse: «No, la società non può restare in un abisso senza leggi come da noi, ma è anche derisoria la proposta di collocarsi, come qui da voi, sulla superficie tirata a specchio di un giuridismo senz'anima». Se è tale monito a costituire il principio ispiratore della presente collana di studi, quest'ultima trova nella stessa fonte anche la stella polare da seguire per cercare risposte. Essa, rinvenibile in tutti i passaggi più pregnanti del discorso, si scolpisce icasticamente nell'esortazione – che facciamo nostra – con cui si chiude: «E nessuno, sulla Terra, ha altra via d'uscita che questa: andare più in alto».

\* La traduzione italiana citata è tratta da ALEKSANDR SOLŽENICYN, *Discorso alla Harvard University, Cambridge (MA) 8 giugno 1978*, in Id., *Il respiro della coscienza. Saggi e interventi sulla vera libertà 1967-1974. Con il discorso all'Università di Harvard del 1978*, a cura di SERGIO RAPETTI, Jaca Book, Milano, 2015, pp. 219-236.

# *Un'anima per il diritto: andare più in alto*

## *Direzione*

Geraldina Boni (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

## *Comitato scientifico*

Enrico Al Mureden (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Lorena Bachmaier Winter (Universidad Complutense de Madrid)

Christian Baldus (Universität Heidelberg)

Michele Belletti (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

María Blanco Fernández (Universidad de Navarra)

Michele Caianiello (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Federico Casolari (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Marco Cavina (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Emmanuelle Chevreau (Université Paris 2 Panthéon-Assas)

Sophie Démare-Lafont (Université Paris 2 Panthéon-Assas)

Carlo Fantappiè (Università degli Studi Roma Tre)

Manuel Ignacio Feliú Rey (Universidad Carlos III de Madrid)

Doris Forster (Université de Genève)

Mariagiulia Giuffrè (Edge Hill University)

Esther Happacher (Universität Innsbruck)

Tanguy Le Marc'hadour (Université d'Artois)

Giovanni Luchetti (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Francesco Martucci (Université Paris 2 Panthéon-Assas)

Raphæle Parizot (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne)

Antonio Pérez Miras (Universidad de Granada)

Péter Szabó (Pázmány Péter Katolikus Egyetem)

## *Comitato di redazione*

Manuel Ganarin (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Alessandro Perego (Università Cattolica del Sacro Cuore), Alberto Tomer (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)



Maestri sotto concorso  
Le prime tornate del reclutamento  
nelle Facoltà giuridiche dei grandi Atenei  
del Regno d'Italia (1860-1896)

a cura di  
Alessia Legnani Annichini, Nicoletta Sarti

I saggi raccolti nel volume sono stati sottoposti alla procedura di revisione *double-blind peer review*, in conformità al *Codice etico e Regolamento per le pubblicazioni* della Collana consultabile all'indirizzo internet [www.mucchieditore.it/animaperildiritto](http://www.mucchieditore.it/animaperildiritto).



Finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa - Investimento 1.1, Avviso PRIN 2022 (DD N. 104 del 02/02/2022), dal titolo “Academic recruitment in Italy. University system and legislation on university competitions in politics, public discourse and administrative proceedings (1945-2015)”, codice progetto MUR 20222PH9ZA - CUP J53D23019600006 referente Prof. Marco Cavina

In copertina: particolare tratto dall'intestazione di un documento del Ministero dell'Istruzione Pubblica del Regno d'Italia.

ISSN di collana 2724-4660

ISBN 9791281716667

© Stem Mucchi Editore Srl - 2025

Via Jugoslavia, 14 - 41122 Modena

[info@mucchieditore.it](mailto:info@mucchieditore.it) [www.mucchieditore.it](http://www.mucchieditore.it)

[facebook.com/mucchieditore](https://facebook.com/mucchieditore) [twitter.com/mucchieditore](https://twitter.com/mucchieditore) [instagram.com/mucchi\\_editore](https://instagram.com/mucchi_editore)



Creative Commons Attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0)

Attribuzione della paternità dell'opera all'Autore. Consentite la consultazione e la condivisione. Vietate la vendita, la modifica e la trasformazione per produrre un'altra opera.

Versione pdf open access al sito [www.mucchieditore.it/animaperildiritto](http://www.mucchieditore.it/animaperildiritto)

Tipografia, impaginazione e pubblicazione digitale Stem Mucchi Editore (MO)

Prima edizione pubblicata in Italia, Mucchi, Modena, dicembre 2025

## ABBREVIAZIONI

a.a. = anno accademico

ACS = Archivio Centrale dello Stato

ACS, MPI, Cons. sup., Atti (1849-1903) = Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica istruzione, Consiglio superiore della pubblica istruzione, Atti del Consiglio, Prima serie a (1849-1903)

ACS, MPI, Dir. gen. istr. sup., bibl. e aff. gen., Archivio generale, Concorsi a cattedre (1860-1896) = Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica istruzione, Direzione generale istruzione superiore, biblioteche e affari generali, Concorsi a cattedre (1860-1896)

ACS, MPI, Dir. gen. istr. sup., bibl. e aff. gen., Archivio generale, Università e istituti superiori, I s. (1882-1890) = Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica istruzione, Direzione generale istruzione superiore, biblioteche e affari generali, Archivio generale (Università, accademie e biblioteche), Università e istituti superiori: affari generali, concorsi a cattedre, libere docenze, onorificenze, personale, locali, spese e affari diversi, I s. (1882-1890)

ACS, MPI, Dir. gen. istr. sup., bibl. e aff. gen., Archivio generale, Università e istituti superiori, II s. (1891-1895) = Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica istruzione, Direzione generale istruzione superiore, biblioteche e affari generali, Archivio generale (Università, accademie e biblioteche), Università e istituti superiori: affari generali, concorsi a cattedre, libere docenze, onorificenze, personale, locali, spese e affari diversi, II s. (1891-1895)

ACS, MPI, Dir. gen. istr. sup., bibl. e aff. gen., Archivio generale, Università e istituti superiori, III s. (1896-1910) = Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica istruzione, Direzione generale istruzione superiore, biblioteche e affari generali, Archivio generale (Università, accademie e biblioteche), Università e istituti superiori: affari generali, concorsi a cattedre, libere docenze, onorificenze, personale, locali, spese e affari diversi, III s. (1896-1910)

ACS, MPI, Dir. gen. istr. sup., Fascicoli personali (1900-1940) = ACS, MPI, Direzione generale istruzione superiore, Divisione prima, Fascicoli personali dei professori ordinari, 2° versamento 1900-1940, prima serie

ACS, MPI, Div. Istr. Sup. (1882-1890) = ACS, MPI, Divisione Concorsi Istruzione Superiore 1882-1890

ACS, MPI, Personale (1860-1880) = ACS, MPI, Direzione generale istruzione superiore, fondo Personale 1860-1880

art. = articolo

a.s. = anno scolastico

*Abbreviazioni*

*Annuario Università Bologna* = *Annuario della Regia Università di Bologna* <https://amshistorica.unibo.it/annuariunibo>

*Annuario Università Catania* = *Annuario della Regia Università degli Studi di Catania*

*Annuario Università Genova* = *Annuario della Regia Università degli Studi di Genova*

*Annuario Università Macerata* = *Annuario della Regia Università degli Studi di Macerata*

*Annuario Università Modena* = *Annuario della Regia Università di Modena*

*Annuario Università Napoli* = *Annuario della Regia Università degli Studi di Napoli*  
<http://www.fedoa.unina.it/view/types/other.html>

*Annuario Università Padova* = *Annuario della Regia Università di Padova* <https://centroistoria.unipd.it/annuari-accademici>

*Annuario Università Palermo* = *Annuario della Regia Università degli Studi di Palermo* <https://www.unipa.it/biblioteche/sba/u.o.archivioistoricodiateneo/patrimonio-archivistico/raccolte-digitali/annuari-accademici/>

*Annuario Università Parma* = *Annuario della Regia Università di Parma*

*Annuario Università Pavia* = *Annuario della Regia Università di Pavia* <http://www-4.unipv.it/webcesupold/annuari/>

*Annuario Università Pisa* = *Annuario scolastico della Regia Università degli Studi di Pisa*

*Annuario Università Roma* = *Annuario della Regia Università degli Studi di Roma*

*Annuario Università Torino* = *Annuario della Regia Università degli Studi di Torino*  
<https://www.asut.unito.it/mostre/collections/show/7>

*Annuario Università Urbino* = *Annuario della Libera Università Provinciale di Urbino* <https://sanzio.uniurb.it/handle/20.500.12731/28395>

AP, CdD = Atti del Parlamento italiano, Camera dei Deputati

*Archivio di psichiatria, scienze penali, e antropologia criminale* = *Archivio di psichiatria, scienze penali, e antropologia criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente,*

*Archivio Giuridico* = *Archivio Giuridico "Filippo Serafini"*

ASUBo = Archivio storico dell'Università di Bologna

ASUPa = Archivio storico dell'Università di Palermo

ASUPd = Archivio storico dell'Università di Padova

ASUPi = Archivio storico dell'Università di Pisa

ASUPv = Archivio storico dell'Università di Pavia

ASURm = Archivio storico dell'Università La Sapienza, Roma

ASUT = Archivio Storico dell'Università di Torino

b. = busta

c. = carta

*Collezione celerifera* = *Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari*

*DBGI* = *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII-XX secolo)*, diretto da I. BIRROCCHI, E. CORTESE, A. MATTONE, M.N. MILETTI, I-II, il Mulino, Bologna, 2013

*DBI* = *Dizionario biografico degli italiani*, 100 voll., Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 1960-2021 <https://www.treccani.it/biografico/>

*DI* = *Digesto Italiano*, 24 voll., Utet, Torino, 1884-1921

d.r. = decreto rettorale

*ED* = *Enciclopedia del diritto*, 64 voll., Giuffrè, Milano, 1958-2017

*Enciclopedia italiana, Ottava appendice* = *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, Ottava appendice. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Diritto*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2012

f. = foglio

fasc. = fascicolo

fasc. pers. = fascicolo personale

*G.U.* = *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* <https://www.gazzettaufficiale.it/home-PostLogin>

*G.P.* = *Gazzetta Piemontese. Giornale Ufficiale del Regno*

*Historia et ius* = *Historia et ius. Rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna* <https://www.historiaetius.eu/>

*Il Circolo Giuridico* = *Il Circolo Giuridico. Rivista di Legislazione e Giurisprudenza, Iurisdictio* = *Iurisdictio. Storia e prospettive della giustizia*

l. = legge

*La legge* = *La legge. Monitore giudiziario e amministrativo del Regno d'Italia*

*Monitore dei Tribunali* = *Monitore dei Tribunali. Giornale di legislazione e giurisprudenza civile e penale*

MPI = Ministero della Pubblica Istruzione

MPI, AS, Verb. CS = Ministero della Pubblica Istruzione, Archivio storico, Verbali del Consiglio Superiore

*NDI* = *Nuovo digesto italiano*, a cura di M. D'AMELIO, A. AZARA, 12 voll., Utet, Torino, 1937-1940

*NNDI* = *Novissimo digesto italiano*, diretto da A. AZARA, E. EULA, 20 voll., Utet, Torino, 1957-1975

pos. = posizione

*Processi verbali 1885-1887* = *Processi verbali della Facoltà di Giurisprudenza dal 6 febbraio 1885 al 26 giugno 1887*

*Abbreviazioni*

*Quaderni fiorentini* = *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*

<https://www.quadernifiorentini.eu/>

R.D. = regio decreto

r.d.l. = regio decreto legge

*Rivista del diritto commerciale* = *Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni*

s. = serie

s.fasc. = sottofascicolo

ss. = sottoserie

VCdF = Verbale del Consiglio di Facoltà

# Diritto romano – Storia del diritto

EMANUELE STOLFI

## CATTEDRE E RECLUTAMENTO ROMANISTICO A SIENA (1877-1887)\*

**Abstract.** Questo contributo è dedicato ad alcuni aspetti di tre concorsi alla cattedra di Diritto romano, svoltisi presso l'Università di Siena negli ultimi decenni del XIX secolo (1877, 1885 e 1887). L'autore ricostruisce i lavori concorsuali e la fisio-nomia scientifica dei vincitori (ossia, rispettivamente, Luigi Moriani, Muzio Pam-paloni e Pietro Rossi), nel contesto della cultura giuridica italiana di quel periodo.

**Parole chiave:** Università di Siena, Diritto romano, procedure concorsuali, cultura giuridica italiana della fine del XIX secolo.

**Chairs and Roman law recruitment in Siena (1877-1887).** This paper is dedicat-ed to some aspects of three competitions for the chair of Roman law, held at the University of Siena in the last decades of the 19<sup>th</sup> century (1877, 1885 and 1887). The author reconstructs the competitive procedures and the scientific personality of the winners (i.e., respectively, Luigi Moriani, Muzio Pampaloni and Pietro Ros-si), in the context of the Italian legal culture of that period.

**Key words:** University of Siena, Roman law, competitive procedures, Italian legal culture of the late 19<sup>th</sup> century.

I. Mi soffermerò su tre vicende concorsuali senesi, sempre inerenti a cattedre romanistiche (nei primi due casi di Diritto romano, nell'ul-timo di Istituzioni). Un reclutamento tutt'altro che modesto, e anzi invidiabile rispetto a quanto avvenuto nell'ultimo quarto di secolo, con un solo nuovo ordinario reclutato – l'autore di queste pagine – a fronte di due che hanno lasciato l'insegnamento. Tutt'altro che modesto, dicevo: tanto più se consideriamo il breve arco temporale – tutto si svolse, infatti, nel giro di dieci anni, dal 1877 al 1887 – e

---

\* Contributo sottoposto a procedura di revisione *double-blind peer review*.

i numeri davvero esigui di docenti e studenti della Facoltà giuridica toscana in quel periodo<sup>1</sup>.

Sarebbe potuto essere il decennio di Vittorio Scialoja – che passò invece quasi come una meteora: pochi anni (1880-84), oltre tutto assai complicati<sup>2</sup>, prima del trasferimento a Roma, a seguito del vittorioso duello ingaggiato con la Scuola di Serafini<sup>3</sup>. A Siena, come vedremo, egli qualcosa lasciò – alcuni allievi che avrebbero fatto strada<sup>4</sup> ma forse anche più risentimento che rimpianto nei colleghi

---

<sup>1</sup> Basti pensare che nell'a.a. 1869-70 vi furono due sole lauree in Giurisprudenza; nell'a.a. 1872-73 addirittura nessuna: *Per il centenario del Circolo Giuridico 1880-1980. Note e documenti*, a cura di E. BALOCCHI, Circolo Giuridico dell'Università, Siena, 1980, p. 10, e I. PORCIANI, *Un Ateneo minacciato. L'Università di Siena dalla Restaurazione alla prima guerra mondiale*, Università di Siena, Siena, 1991, p. 33. Sulle vicende di questa Facoltà negli ultimi decenni del XIX secolo anche F. COLAO, *Momenti dell'insegnamento giuridico nell'Ottocento*, in *L'Università di Siena. 750 anni di storia*, Amilcare Pizzi-Monte dei Paschi di Siena, Siena, 1991, p. 217 ss.; P. NARDI, *Maestri e allievi giuristi nell'Università di Siena*, Giuffrè, Milano, 2009, p. 179 ss.; E. STOLFI, *Francesco Saverio Bianchi e la civilistica italiana del XIX secolo. Il suo impegno nelle Università di Parma e di Siena*, in *Jus*, LVII, 2010, pp. 250, 256 ss. ove altra bibl.

<sup>2</sup> Chiamato nel 1880 come incaricato (era stato nominato straordinario di Diritto romano e civile a Camerino l'anno precedente, appena ventitreenne), Scialoja ottenne a Siena la promozione a ordinario nel 1883-84. Il suo primo insegnamento in Toscana fu decisamente 'movimentato', con un'autentica rivolta studentesca scoppiata nei suoi confronti (maggio 1881), ostilità del corpo accademico e pesanti interventi governativi in sua difesa. V. G. CIANFEROTTI, *L'Università di Siena e la 'vertenza Scialoja'. Concettualismo giuridico, giurisprudenza pratica e insegnamento del diritto in Italia alla fine dell'Ottocento*, in *Studi senesi*, C, 1988, p. 725 ss., spec. p. 733 ss. e M. BRUTTI, *Vittorio Scialoja, Emilio Betti. Due visioni del diritto civile*, Giappichelli, Torino, 2013, p. 47 ss.

<sup>3</sup> Di cui erano allievi gli altri principali concorrenti (Pampaloni e Brugi ma soprattutto Cogliolo e Landucci). Della Commissione che decise il concorso romano – la seconda, dopo l'annullamento del diverso giudizio espresso da quella precedente – faceva parte anche Moriani, ma a presiederla fu De Crescenzo, col quale Scialoja si era laureato, sempre a Roma (1877). Sulla vicenda e i suoi molti strascichi, per tutti, M. TALAMANCA, *Un secolo di «Bullettino»*, in *Bullettino dell'Istituto di diritto romano "Vittorio Scialoja"*, XCI, 1988, p. XI ss., spec. p. XVI ss. e ID., *La romanistica italiana fra Otto e Novecento*, in *Index*, XXIII, 1995, spec. p. 171 s. V. ora anche il contributo di Antonia Fiori, in questo volume.

<sup>4</sup> Quali il romanista Carlo Manenti (che insegnò anche Diritto civile ed ecclesiastico) e il civilista Dante Caporali. Entrambi collaborarono, fra l'altro, alla traduzione del *System* di Savigny. Essi furono i primi di una nutritissima schiera di di-

(oltre che negli studenti: gli uni e gli altri richiamati all'ordine dal Ministro Baccelli, a seguito della nota «vertenza» del 1881). Il nome di Scialoja comparirà più volte in questa piccola storia. Ma le figure salite alla ribalta in quelle tre occasioni, viste a quasi un secolo e mezzo di distanza, presentano una levatura decisamente minore e anzi incomparabile, nonostante i prestigiosi incarichi che avrebbero più tardi ricoperto a livello di Ateneo<sup>5</sup>.

La produzione scientifica che valse loro la cattedra, come pure i nomi dei commissari e degli altri concorrenti (quando vi furono), evocano una duplice condizione di minorità. In genere, quella della romanistica e di tutta la cultura giuridica italiana<sup>6</sup>, soprattutto di ambito strettamente universitario – che a fatica stava superando le non poche criticità già impietosamente segnalate da Savigny<sup>7</sup>: una letteratura scarsa e per lo più compilativa, metodi didattici antiqua-

---

scepoli avviati da Scialoja all'insegnamento nelle varie branche del diritto – dal civile e processuale civile all'amministrativo –, e non solo nella giusantichistica. Ulteriori ragguagli in E. STOLFI, *Vittorio, Scialoja*, in *Enciclopedia italiana, Ottava appendice*, p. 397 e G. CHIODI, *Scialoja, Vittorio*, in *DBGI*, II, p. 1834.

<sup>5</sup> Moriani fu Rettore a Siena due volte (1896-1898 e 1905-1906), e così Pietro Rossi (1900-1902, 1912-1914); Pampaloni già lo era stato dal 1888 al '90. Nutrita, del resto, è la schiera dei docenti di Diritto romano che, nel medesimo periodo, rivestirono altrove tale ruolo: da Serafini e Buonamici a Capuano, Perozzi e Fadda. V. E. STOLFI, *Studio e insegnamento del diritto romano dagli ultimi decenni dell'Ottocento alla prima guerra mondiale*, in *Storia del diritto e identità disciplinari: tradizioni e prospettive*, a cura di I. BROCCHI, M. BRUTTI, Giappichelli, Torino, 2016, p. 22.

<sup>6</sup> Era convinto che, tanto più per la prima, «mancassero nell'Italia della metà dell'Ottocento anche i mediocri»: M. TALAMANCA, *La romanistica*, cit., p. 160.

<sup>7</sup> Sulla sua celebre valutazione, per tutti, A. MAZZACANE, *Pratica e insegnamento: l'istruzione giuridica a Napoli nel primo Ottocento*, in *Università e professioni giuridiche in Europa nell'età liberale*, a cura di A. MAZZACANE, C. VANO, Jovene, Napoli, 1994, p. 82 ss. e L. MOSCATI, *Italienische Reise. Savigny e la scienza giuridica della Restaurazione*, Viella, Roma, 2000, spec. p. 137 ss. Altre indicazioni in G. MECCA, *Manuali di scienze giuridiche, politiche e sociali. Letteratura universitaria e insegnamento del diritto in Italia tra Otto e Novecento*, in *Non bramo altr'esca. Studi sulla casa editrice Barbèra*, a cura di G. TORTORELLI, Pendragon, Bologna, 2013, p. 181 s. Ancor più severo, nello specifico, il giudizio espresso nel 1826 da Savigny sull'Università senese (ove «già il fatto che tutti i professori siano allo stesso tempo avvocati e la maggior parte nativi di Siena, lascia capire la scarsa importanza della scuola»): *Per il centenario*, cit., p. 48 s.

ti, un certo ‘eclettismo’<sup>8</sup> talora alquanto disinvolto e superficiale – con docenti che assumevano l’insegnamento delle materie più disperate –, una evidente sudditanza a modelli stranieri (prima francesi, più tardi tedeschi), l’attività accademica spesso affiancata da altri impegni, soprattutto forensi e comunque sin troppo numerosi e assorbenti. Più nello specifico, quella di una piccola Facoltà di provincia: legittimamente orgogliosa della sua storia, ma anche inchiodata a logiche ricorrenti di chiusure e localismi.

Tutto ciò risulta particolarmente accentuato nella prima circostanza, dai risvolti pressoché ‘pionieristici’. Si tratta, come anticipato, del concorso alla cattedra di Diritto romano del 1877. Eppure la Commissione fu per due quinti composta non da romanisti: ossia da Giovan Battista Giorgini<sup>9</sup>, che la presiedeva, e da Francesco Bianchi<sup>10</sup>. Polignani – legato a quel De Crescenzo (il quale gli sarebbe succeduto sulla cattedra napoletana) che troveremo fra i giu-

---

<sup>8</sup> Impiego il termine in accezione essenzialmente negativa, pur senza nascondermi le più composite valenze in cui, per il periodo che ci riguarda, è stato assunto dalla storiografia giuridica (v. L. LACCHÈ, *Il canone eclettico. Alla ricerca di uno strato profondo della cultura giuridica italiana dell'Ottocento*, in *Quaderni fiorentini*, XXXIX, 2010, p. 153 ss. e ID., *La nazione dei giuristi. Il canone eclettico, tra politica e cultura giuridica: spunti per una riflessione sull'esperienza italiana della Restaurazione*, in *Diritto, cultura giuridica e riforme nell'età di Maria Luigia*, a cura di G. BAGGIO, E. FREGOSO, F. MICOLO, MUP, Parma, 2011, p. 263 ss.). Né, ovviamente, ignoro i rischi opposti a cui può condurre la «barbarie dello specialismo» – per usare la formula di Ortega y Gasset cara a Emilio Betti: E. STOLFI, *Uno Studioso e i suoi 'Auttori'*, in *Catalogo del 'Fondo Giuliano Crifò'*. Presentazione e Atti della 'Giornata di studio'. Trento 22 ottobre 2021, a cura di F. CORTESE, M. MIGLIETTA, «L'Erma» di Bretschneider, Roma, 2023, p. 61.

<sup>9</sup> Sulla sua figura – avvocato e docente a Siena e Pisa, Deputato e poi Senatore – oltre che su alcune sue influenti dottrine a favore «della svolta accentratrice [...] e dell'uniformità legislativa» all'indomani dell'Unità, G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica italiana*, I, *Dall'Unità alla fine dell'Ottocento. Autonomie locali amministrazione e costituzione*, Giuffrè, Milano, 1998, p. 119 ss., ove bibl.

<sup>10</sup> Così è indicato nel materiale conservato presso l'ACS, MPI, Dir. gen. istr. sup., bibl. e aff. gen., Concorsi a cattedre (1860-1896), pos. 66, b. 38, fasc. 740. Si tratta evidentemente di Francesco Saverio Bianchi, che insegnò Diritto civile a Siena dal 1873 al 1880 (quando si trasferì prima alla Cassazione di Torino e poi al Consiglio di Stato; fece però in tempo, dopo il nostro concorso, a rivestire la presidenza di Facoltà: sui suoi anni in Toscana E. STOLFI, *Francesco Saverio Bianchi*,

dici del 1885 – era a sua volta un ‘romano-civilista’, con le peculiari vesti che questa figura assumeva in area meridionale<sup>11</sup>. Diverso il profilo di Guido Padelletti (relatore, cioè Segretario, della Commissione), che peraltro sarebbe morto l’anno successivo, appena trentacinquenne<sup>12</sup>, e soprattutto di Filippo Serafini (allora a Pisa, dopo la parentesi romana del 1871-73: autentico protagonista, inizialmente quasi isolato, della rinascita degli studi romanistici in Italia)<sup>13</sup>. Proprio un allievo di Serafini<sup>14</sup>, Luigi Moriani, fu l’unico candidato a

---

cit., p. 248 ss., spec. p. 256 ss.). Anche il figlio Ferdinando insegnò la stessa materia a Siena, fino al 1890.

<sup>11</sup> V. A. LOVATO, *Diritto romano e scuola storica nell’Ottocento napoletano*, Laterza, Roma-Bari, 1999, spec. pp. 39 ss., 152 ss. ed E. STOLFI, *Quaestiones iuris. Casistica e insegnamento giuridico in romanisti e civilisti napoletani di fine Ottocento*, estr. da *Teoria e Storia del Diritto Privato*, I, 2008, pp. 3 ss., 58 ss., entrambi con bibl.

<sup>12</sup> Fece comunque in tempo a lasciare la migliore *Storia del diritto romano* (1878 e 1886<sup>2</sup>) scritta in Italia prima di Bonfante: G. CRIFÒ, *Storiografia giuridica italiana sull’impero romano tra Ottocento e Novecento*, in *L’impero romano fra storia generale e storia locale*, a cura di E. GABBA, K. CHRIST, New Press, Como, 1991, p. 121 ss.; A. SCHIAVONE, *Insegnare storia del diritto romano. Premessa*, in *Index XXIII*, 1995, p. 327 s.; L. PEPPE, *Diritto romano – la produzione didattica nell’Ottocento: dalla restaurazione al 1885*, in *I generi letterari della storiografia giuridica. La produzione didattica negli ultimi due secoli (manuali, trattati, corsi e prolusioni)*, a cura di A. LOVATO, Giappichelli, Torino, 2019, p. 21 ss., ove altra bibl.

<sup>13</sup> In una stagione di autentica «romanistica “nazionale”»: A. SCHIAVONE, *Un’identità perduta. La parabola del diritto romano in Italia*, in *Stato e cultura giuridica in Italia dall’unità alla repubblica*, a cura di A. SCHIAVONE, Laterza, Roma-Bari, 1990, p. 278 ss. Ulteriori indicazioni in E. STOLFI, *Serafini, Filippo*, in *DBGI*, II, p. 1850 s. e M. BRUTTI, *I romanisti italiani in Europa*, in *Il diritto italiano in Europa (1861-2014). Scienza, giurisprudenza, legislazione (Annuario di diritto comparato e di studi legislativi)*, 5, 2014, a cura di M. BUSSANI, spec. p. 216 s.

<sup>14</sup> Negli anni (1857-68) in cui egli insegnò a Pavia, prima del trasferimento a Bologna. Moriani, nel «cenno biografico» allegato alla propria domanda, dichiara di essere stato a Pavia fra il ’66 e il ’67, un paio d’anni dopo la laurea, conseguita a Siena. Il suo legame con questi due Atenei si ripropose per l’insegnamento: che svolse nell’Università toscana (ricoprendo anche la presidenza di Facoltà, proprio nel momento in cui venne formalmente istituito il Circolo Giuridico) sino al 1880 – appunto in sua sostituzione giunse da Camerino il giovane Scialoja –, quindi per oltre un decennio a Pavia (sede che, fra l’altro, garantiva allora una maggiore retribuzione) e infine di nuovo a Siena, dal 1894 (quando il suo trasferimento aprì a Ferrini la possibilità del magistero pavese). Con l’Ateneo d’origine Moriani mantenne uno stretto rapporto anche nel periodo lombardo: lo troveremo nella Com-

quel concorso. Allora trentaduenne, egli spiccava – sul piano quantitativo, se non anche qualitativo<sup>15</sup> – essenzialmente per l’impegno didattico profuso nell’Ateneo toscano.

E in effetti dai verbali del ’77 emergono con evidenza due dati. In primo luogo il peso di Serafini: il più anziano e autorevole fra i romanisti. Non a caso egli si espresse per primo ed entrò maggiormente nel merito – laddove alle sue parole leggiamo che, ad esempio, «si associa completamente» Padelletti (che a Serafini era sì indubbiamente vicino, ma anche di spirito libero e indipendente: ‘garibaldino’, in senso non solo metaforico). In secondo luogo vediamo che gli encomi si concentrano sugli insegnamenti svolti a Siena, a partire dal 1869<sup>16</sup>, nonché sull’inclinazione allo studio generalmente dimostrata, quasi senza necessità di un suo riscontro scritto – segnalando come «fino dai primi anni della sua gioventù il Moriani rivelasse notevoli attitudini scientifiche» (di nuovo un simile rilievo proviene con ogni probabilità da Serafini, che sappiamo aver seguito più da vicino la formazione del candidato)<sup>17</sup>.

---

missione dei concorsi del 1885 e 1887. Sui suoi anni pavesi, D. MANTOVANI, *Le molte rinascite dell'ars boni et aequi. Il Diritto romano a Pavia dalla Restaurazione alla Prima guerra mondiale*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, II, II, *Dall'età austriaca alla nuova Italia*, a cura di D. MANTOVANI, Cisalpino, Milano, 2017, spec. p. 1244.

<sup>15</sup> Dei limiti del suo insegnamento farà poi amara esperienza Scialoja, il cui tentativo di introdurre modalità più serie e rigorose suscitò la «vertenza» studentesca cui si è accennato (sopra, nt. 2).

<sup>16</sup> Anno in cui Moriani ebbe prima dal Governo l’incarico di Istituzioni di diritto romano comparato col vigente diritto patrio e poi la supplenza di Diritto romano – a seguito della morte del titolare di quest’insegnamento, l’oscuro Valerio Castellini (qualche cenno su di lui e i suoi predecessori a Siena in M. TALAMANCA, *Un secolo*, cit., p. XIV s.).

<sup>17</sup> Furono così messi a verbale, da parte di Serafini – sotto la cui «direzione» si dice aver lavorato il Moriani a Pavia – «grandi elogi della sua operosità e del suo zelo nello studio del Diritto». La parola del maestro – già formalizzata in quei «certificati [...] depositati presso il Ministero», che «fanno fede» sul «contegno» tenuto nel periodo pavese, come Moriani scriveva nella propria domanda – poteva insomma valere come piena attestazione del valore scientifico di un candidato, quanto o addirittura più dei saggi da questi redatti. Altri tempi!

Alquanto defilate rimangono invece le pubblicazioni prodotte e il relativo giudizio<sup>18</sup>. Difficilmente, del resto, sarebbe potuto essere altrimenti. Moriani<sup>19</sup>, in effetti, presentò nove scritti. Se il numero, per un concorso a cattedra dell'epoca, non sorprende troppo, colpisce soprattutto che fra questi contributi<sup>20</sup> uno fosse costituito dal *Programma per le lezioni di Istituzioni di diritto romano*; un altro da *Notizie storiche sull'Università di Siena*, due da altrettanti *Rapporto sugli studi della Regia Accademia dei Fisiocritici* e l'ultimo niente meno che dal *Discorso inaugurale del Congresso degli Istitutori dei sordomuti d'Italia*. Eppure solo Polignani osò – leggiamo nei verbali – «dichiarare che, se si dovesse limitare ai soli titoli [*scil.* scientifici] presentati, egli non potrebbe in coscienza dare un voto favorevole». Scrupolo che, comunque, non gli impedì di unirsi al giudizio unanime della Commissione.

II. Otto anni dopo – un divario temporale comunque significativo: siamo nel pieno di «tempi fertili»<sup>21</sup> – il panorama appare almeno in

---

<sup>18</sup> Viene espressamente dichiarato: «più che ai lavori scientifici presentati al concorso la Commissione crede di dover dare peso al valore didattico del Prof. Moriani ed ai risultati del suo lungo insegnamento». In questo risulta che il parere decisivo sia stato espresso da Bianchi, docente nella stessa Facoltà e oltre tutto di una materia – il Diritto civile – allora percepita come assai vicina a quella insegnata da Moriani. Ma quello doveva essere l'orientamento dell'intera Facoltà, di cui Moriani allega, fra i propri titoli, una «relazione [...] nella quale si discorre nel modo il più lusinghiero delle sue qualità scientifiche e didattiche e si conclude per proporre la nomina, senza esame, a professore ordinario di Diritto romano».

<sup>19</sup> Il quale rimase sempre uno «studioso di limitato spessore al livello della produzione letteraria»: M. TALAMANCA, *Un secolo*, cit., p. XV. Pur rievocandone la figura in toni entusiastici, non poteva omettere di ricordare le «scarse pubblicazioni» del suo maestro persino P. ROSSI, *In memoria di Luigi Moriani*, in *Studi senesi*, XXXVI, 1922, p. 157.

<sup>20</sup> Che includevano anche un lavoro sulla «proprietà civile» (si tratta della dissertazione di laurea pubblicata a cura della Facoltà giuridica senese) e una memoria, alquanto ambiziosa (e in realtà «modesta», come rileva M. NARDOZZA, *Pensiero giuridico e coscienza storica*, Giappichelli, Torino, 2023, p. 86 s., nt. 85), *Della filosofia del diritto nel pensiero dei Giureconsulti Romani*.

<sup>21</sup> Come qualifica gli anni '80 P. GROSSI, *Scienza giuridica italiana. Un profilo storico 1860-1950*, Giuffrè, Milano, 2000, p. 13 ss.

parte diverso<sup>22</sup>. Peraltro, Moriani faceva ora parte della Commissione, e a presiederla era Serafini. La funzione di relatore, ossia di Segretario, venne assunta da Scialoja, da poco giunto a Roma: ma troviamo anche il suo maestro, Nicola De Crescenzo. Stavolta vi era un solo non romanista: Gianpietro Chironi, che dal 1881 insegnava Diritto civile a Siena, da cui proprio nel 1885 passò a Torino. Già questa composizione ci dice molto. Riproduce fedelmente, nel suo piccolo, la grande sfida allora in corso: la Scuola di Serafini da una parte, quella (che sarebbe poi diventata) di Scialoja dall'altra. Da ciascuna provenivano due esponenti, con un civilista 'di casa' – ma lì voluto soprattutto, a quanto sembra, dallo stesso Scialoja<sup>23</sup> – a fungere da eventuale ago della bilancia.

In realtà non ve ne fu bisogno. La decisione, in questo caso, risultò tutt'altro che scontata, ma la questione più delicata si pose in merito a due allievi di Serafini: Muzio Pampaloni (che a Pisa aveva seguito anche Buonamici) e Biagio Brugi. Ben nove, in totale, i concorrenti. A seguito di votazione segreta furono considerati «ineleggibili» Achille Corsetti, Antonio Regoli, Giuseppe Leoni ed Enrico Gandolfo<sup>24</sup>. Con la stessa modalità furono invece giudicati «eleggibili» Pietro Rossi e Silvio Perozzi – mentre Alessandro Veralli, Brugi e Pampaloni lo erano di diritto, avendo già ottenuto la «eleggibilità» alla cattedra di professore ordinario di Diritto romano in precedenti concorsi, banditi in altre sedi.

A così grande distanza di tempo, e pensando a quanto nel complesso essi hanno dato ai nostri studi, tenderemmo a porre Brugi e Perozzi una spanna sopra agli altri. Ma siamo solo nel 1885. Perozzi, allora ventottenne (nello stesso anno, comunque, divenne ordinario di Istituzioni di diritto romano a Macerata), presentò appe-

---

<sup>22</sup> Anche per quanto segue mi avvalgo del materiale conservato presso l'ACS, MPI, Dir. gen. istr. sup., bibl. e aff. gen., Concorsi a cattedre (1860-1896), pos. 21, b. 38, fasc. 750 e b. 39, fasc. 753.

<sup>23</sup> In tal senso, ad esempio, G. CIANFEROTTI, *L'Università di Siena*, cit., p. 744.

<sup>24</sup> Tutti nomi che ci dicono ben poco: sull'ultimo, sempre che si tratti dello stesso che concorse a Siena, v. M. TALAMANCA, *Un secolo*, cit., p. XXXI.

na due pubblicazioni, in tema di *sponsio praeiudicialis in rem e arbitrium litis aestimandae*. Non potevano evidentemente bastare, nonostante giudizi lusinghieri, nei quali gli erano riconosciute doti già non comuni e che col tempo sarebbero emerse ulteriormente<sup>25</sup>: «singolare acume», «notevole originalità», ampiezza di «cultura letteraria». Gli faceva inoltre difetto una consolidata esperienza didattica: era, leggiamo nei verbali, «nuovo all'insegnamento».

Brugi, trentenne, aveva invece già tenuto corsi romanistici a Urbino e Catania. Produsse, inoltre, una decina di pubblicazioni, fra cui gli *Studi sulla dottrina romana delle servitù e I fausti aurei del diritto romano*, ma anche scritti di più ambizioso respiro intellettuale, su *Il moderno positivismo e la filosofia dei giureconsulti romani* (1880) o *I romanisti della scuola storica e la sociologia contemporanea* (1883). Vi incontriamo quella sua tipica integrazione fra modello savignyano e motivi provenienti dalle coeve scienze naturali e sociali<sup>26</sup> (un'influenza pronunciata anche su altri romanisti dell'epoca, fra gli allievi sia di Serafini che di Scialoja)<sup>27</sup>. Ne emerge un'ampiezza e densità d'interessi, sia pure in quel sincretismo un po' nebuloso caratteristico dell'epoca, tale da travalicare un approccio meramente 'istituzionale'. Su quest'ultimo, come tratto saliente di Brugi, si

---

<sup>25</sup> Sulla sua carriera e il suo stile di lavoro – con peculiarità che incisero anche sulla produzione didattica –, v. ora G. LUCHETTI, E. PEZZATO, G. SANTUCCI, *L'insegnamento del Diritto romano a Bologna (1859-1988)*, in *La vocazione di formare giuristi. Maestri e insegnamenti della Facoltà giuridica bolognese*, a cura di G. DE VERGOTTINI, A. ZANOBETTI, Bologna University Press, Bologna, 2024, p. 180, ove bibl. Riguardo alle sue *Istituzioni* (1906-1908), anche E. STOLFI, *Studio e insegnamento cit.*, p. 32 s., ove altra bibl.

<sup>26</sup> Circa la composita fisionomia intellettuale di Brugi, per tutti, G. MARINO, *Positivismo e giurisprudenza. Biagio Brugi alla congiunzione di scuola storica e filosofia positiva*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1986; F. GRELLE, *Le dottrine gromatiche nell'opera di Biagio Brugi*, in *Index*, XVI, 1988, spec. p. 286 ss.; L. LABRUNA, *Appunti su 'società civile e Stato' in Biagio Brugi*, *ivi*, p. 327 ss.; G. MARINO, *Diritto principi giurisprudenza. Percorsi nella cultura giuridica italiana tra Otto e Novecento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1990, spec. p. 41 ss.; M. MCCARELLI, *Un senso moderno di legalità. Il diritto e la sua evoluzione nel pensiero di Biagio Brugi*, in *Quaderni fiorentini*, XXX, 2001, p. 361 ss.

<sup>27</sup> Penso soprattutto, sul primo versante, a Cogliolo; sul secondo, ovviamente a Bonfante: E. STOLFI, *Studio e insegnamento*, cit., pp. 15 e 26, ove bibl.

esprese invece la Commissione, pur riconoscendone «sagacia d'interpretazione», «attitudine alle costruzioni scientifiche», «larghezza di cultura».

Dai verbali emerge chiaramente che «il punto più dedicato e difficile» era costituito proprio dal giudizio comparato fra lui e Pampaloni, suo coetaneo e condiscipolo<sup>28</sup>. Un solo punto, in effetti, li distanziò nella graduatoria conclusiva, così definita: Pampaloni (50 voti su 50), Brugi (49), Veralli (47), Perozzi (36), Rossi (35)<sup>29</sup>. Gli scritti presentati da Veralli, non troppo inferiori per numero<sup>30</sup>, gli valsero dunque solo un piazzamento intermedio; mentre Pietro Rossi – che concorreva, alla pari di Perozzi, con due soli scritti, in materia di possesso di buona fede e pegni – non ottenne particolari lodi, terminando ultimo. La Commissione ne apprezzò la diligenza, ma per stimarla superiore all'originalità e alla «forza critica»: una valutazione che appena due anni dopo vedremo sensibilmente mutata.

---

<sup>28</sup> Circa il suo rapporto con Serafini, A. MANTELLO, *Il più perfetto codice civile moderno. A proposito di BGB, diritto romano e questione sociale in Italia*, in *Studia et Documenta Historiae et Iuris*, LXII, 1996, p. 360 ss. (= ID., *Variae*, II, Grifo, Lecce, 2014, p. 1100 ss.).

<sup>29</sup> Ricordiamo che ogni commissario poteva assegnare a ciascun candidato fino a 10 voti. Uno scarto così esiguo fra i primi due concorrenti – che oggi suonerebbe come ... un invito a ricorrere al giudice amministrativo – ben si spiega alla luce degli usi accademici allora vigenti ma anche dell'afferenza di entrambi, come segnalato, alla medesima Scuola. Per la verità anche il concorso romano a favore di Scialoja si era concluso col distacco di un solo punto: alla base, in quel caso, non vi poteva certo essere la stessa motivazione.

<sup>30</sup> Si trattava infatti di sei studi, tutti strettamente inerenti al Diritto privato romano: in tema di procedura per sacramento nelle azioni reali e personali, *conditiones*, cessione di crediti, limiti alla libertà di testare, alienazioni in frode ai patroni, caso fortuito e mora del creditore. Significativo è anzi che, nel primo di questi lavori, egli inclinasse per un'indagine (che era, o poteva allora apparire) sin troppo orientata sul dato storico, mentre era opinione diffusa che i romanisti dovessero «contribuire oggidi, con dissertazione sopra argomenti di pratica importanza, a porre le fondamenta di una dottrina scientifica del nostro diritto civile». Così si esprimeva, nel recensire quel volume, un civilista pur strettamente legato a Polignani, De Crescenzo e Scialoja, quale Emanuele Gianturco: v. *Scritti varii (1880-1905)*, Lanciano e Veraldi, Napoli, 1906, p. 24.

Ben più lusinghiero il giudizio su Pampaloni, che aveva alle spalle un'adeguata esperienza didattica (non a Siena, ove del resto neppure si era formato, e a differenza dei vincitori degli altri due concorsi, bensì a Urbino e Macerata), nonché un'attività di ricerca stimata di livello senz'altro superiore, soprattutto per il carattere puntuale e problematico degli argomenti affrontati<sup>31</sup>. Anche rispetto a Brugi, pur vantando un minor numero di pubblicazioni (otto contro dieci), la Commissione ritenne che Pampaloni spiccasse per «critica acuta e dotta [...] forza potente del ragionamento [...] originalità talora nelle conclusioni stesse». Nella scelta fra i due il criterio fu legato, in definitiva, alla tipologia di cattedra su cui verteva il concorso, unitamente ai tratti che fin da allora contraddistinguevano l'uno e l'altro studioso – pur se, nel primo, accompagnati da ulteriori elementi (già lo si è segnalato). Nel Brugi, concluse la Commissione, «prevalgono forse le qualità del buon Professore di Istituzioni, nel Pampaloni quelle del Pandettista, che deve attendere più alle controversie».

III. Due anni dopo troviamo in gran parte gli stessi nomi: ma l'esito e certi ruoli risultano ben differenti, mentre torna a farsi più stringente, per così dire, la 'pressione ambientale'. A concorso era ora la

---

<sup>31</sup> Fra le indagini presentate da Pampaloni ne rinveniamo di relative a *ferruminatio* e *adplumbatio*, possesso di mala fede e furto, *tignum iunctum*, questioni esegetiche in tema di *lex Aquilia*, teoria del possesso e cosiddetto furto improprio. Salvatore Riccobono avrebbe visto in lui un «pioniere del rinnovamento degli studi romanistici»: ne ricorda tale qualifica – probabilmente generosa, ma non del tutto infondata – S. PIETRINI, *Pampaloni, Muzio*, in *DBGI*, II, p. 1495. In termini immanicabilmente encomiastici ne ripercorreva personalità e carriera (ove si segnala, a partire dal 1886, anche la direzione di *Studi senesi*, già di Enrico Ferri) P. ROSSI, *Muzio Pampaloni*, in *Studi senesi*, XLIII, 1929, p. 207 ss. Pampaloni appare una figura «forse troppo facilmente dimenticata» anche nell'opinione, per altri versi severa, di M. TALAMANCA, *La romanistica*, cit., p. 165. A lui, unitamente a Pietro Rossi, ascrive il merito di aver contribuito a una nuova temperie di ricerche, oltre che «di avere promosso in Siena l'introduzione di un moderno insegnamento della storia del diritto medievale», P. NARDI, *Maestri e allievi*, cit., p. 204.

cattedra di Istituzioni di diritto romano<sup>32</sup>. Presiedeva la Commissione Moriani (il vincitore del '77, ma ancora incardinato a Pavia). Lo affiancavano Pampaloni (il vincitore del 1885), Landucci (allievo e genero di Serafini, il quale era stato Presidente due anni prima), Scialoja (ormai 'scalato di grado': non più «relatore» come nel 1885) e Brugi (lo sconfitto della precedente tornata, e che ora assumeva appunto la funzione di Segretario). Quattro su cinque provenivano dalla Scuola di Serafini, e due li abbiamo già incontrati come vincitori a Siena.

Scialoja non ottenne neppure la «eleggibilità» di Antonio Longo (tre a due il risultato in suo sfavore, nella votazione segreta). Questi, allora libero docente di Storia del diritto romano a Modena, era strettamente legato a Scialoja, se non suo vero e proprio allievo<sup>33</sup>: avrebbe poi intrapreso una brillante carriera nel Diritto amministrativo, fino a succedere sulla cattedra palermitana a Vittorio Emanuele Orlando<sup>34</sup>. Nel concorso senese Longo produsse solo due pubblicazioni: una in materia di *res mancipi e nec mancipi* e un'altra tematicamente connessa, sulla *mancipatio* (un «volumetto», a detta della Commissione)<sup>35</sup>. Dai verbali emerge che fu oggetto di discussione soprattutto il secondo scritto: giudicato, nell'insieme, in termini abbastanza positivi, ma ritenuto poco originale e più interessante in una prospettiva di Storia del diritto romano che per un

---

<sup>32</sup> Faccio di nuovo riferimento al materiale conservato presso l'ACS, MPI, Dir. gen. istr. sup., bibl. e aff. gen., Concorsi a cattedre (1860-1896), pos. 21, b. 39, fasc. 757.

<sup>33</sup> Secondo M. TALAMANCA, *Un secolo*, cit., p. XXXI, è principalmente da considerare un allievo di Cogliolo. V. anche M. MARRONE, *Romanisti professori*, in *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. Origini, vicende ed attuale assetto*, a cura di G. PURPURA, Kalós, Palermo, 2007, p. 169, ove indicazione di altri scritti romanistici di Antonio Longo.

<sup>34</sup> V., per tutti, G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica*, I, cit., spec. p. 719 ss.

<sup>35</sup> Longo non fece evidentemente in tempo a produrre un altro studio (*Titius Aristo. Contributo alla storia della giurisprudenza romana nell'età traianea*, estr. da *Antologia Giuridica*, II, 1887, 2, p. 1 ss.), sulla cui particolarità mi sono soffermato in E. STOLFI, *Diritto romano e storia del pensiero giuridico*, in *Nel mondo del diritto romano*. Convegno ARISTEC. Roma 10-11 ottobre 2014, a cura di L. VACCA, Jovene, Napoli, 2017, p. 91 ss.

concorso di Istituzioni (torna così l'argomento, già speso due anni prima riguardo a Pampaloni e Brugi, della stretta attinenza all'insegnamento romanistico oggetto del bando).

L'esiguità della produzione scientifica non impedì invece l'«eleggibilità» (con tre voti a favore e due contrari) di Cesare Bertolini, appena ventiquattrenne e formatosi a Roma – dopo la laurea a Padova – proprio con Scialoja. In quell'occasione egli presentò una sola pubblicazione, sul giuramento nel Diritto privato romano<sup>36</sup>. I commissari ne apprezzarono il carattere innovativo, benché a loro avviso rimasto spesso sotto traccia, non pienamente valorizzato dallo stesso autore (ma anche la giovanile umiltà, da lui così dimostrata, apparve a suo modo lodevole). L'altro giudicato «eleggibile», e con uno scarto più netto (quattro voti a uno), fu Gennaro Manna<sup>37</sup>. Al di là della maggior consistenza numerica, le sue sei pubblicazioni (fra cui ricerche in materia di sostituzione pupillare, obbligazioni in solido e *argentarii*) non ottennero un particolare apprezzamento sul piano qualitativo. Di esse, leggiamo nei verbali, «furon ventilati i difetti ed i pregi, ma quelli accennano a scemare», così che rimane solo «sperabile che [il candidato] acquisterà un maggiore acume critico».

Altri due concorrenti erano autentici *outsiders* e venne loro senz'altro negata l'«eleggibilità». Si trattava di Fortunato Argus-Cadeddu e Gaetano De Meo. Il primo presentò quattro pubblicazioni – liquidate senza mercè: «questi scritti mancano di un sufficiente carattere scientifico, né vi è conoscenza alcuna della relativa letteratura». Il secondo appena due, consistenti oltre tutto solo in dispense e memorie forensi (ma abbiamo visto forse di peggio, nel concorso del 1877). Non occorre invece una decisione preventiva in meri-

---

<sup>36</sup> Nello stesso anno sarebbero poi apparse ulteriori ricerche, sulla legittimazione attiva e passiva all'interdetto Salviano nonché su *celereres* e *tribunus celerum*. In effetti già nel 1888 Bertolini ottenne la libera docenza in Diritto romano.

<sup>37</sup> Libero docente di Istituzioni di diritto romano dal 1885, ma destinato a distinguersi soprattutto fuori dal mondo accademico (fu Deputato e poi Senatore, oltre che Sottosegretario alla Pubblica Istruzione): M. TALAMANCA, *Un secolo*, cit., p. LIII.

to a Pietro Rossi, che aveva già ottenuto l'«leggibilità» in vari concorsi, incluso quello senese del 1885.

Proprio lui, giunto solo al quinto posto appena due anni prima, risultò ora vincitore<sup>38</sup>. I suoi scritti assommavano stavolta a un numero lievemente più cospicuo (sei in tutto). Vi si erano aggiunti, fra l'altro, uno in tema di *usurae* e un altro su «alcuni manoscritti delle Istituzioni di Giustiniano, che si conservano nella Biblioteca comunale di Siena», oltre che un saggio di storia della giurisprudenza (*Dell'autorità dei responsa prudentium nel diritto romano*) non dispiaciuto, pur con qualche riserva, a Contardo Ferrini<sup>39</sup>. La Commissione del 1887 ne apprezzò la «grande chiarezza e proprietà nell'esposizione», espressive di «un intelletto capace di precise intuizioni e fornito di senso giuridico», a cui si accompagnava padronanza della letteratura e attitudine a discuterla criticamente: la versione in positivo, verrebbe da dire, di quella diligenza povera di originalità segnalata nel concorso precedente. Ma meritoria, ben più che in quell'occasione, apparve soprattutto l'attività didattica svolta ormai da tempo<sup>40</sup>, con lezioni molto apprezzate nella Facoltà giuridica senese, la quale – come troviamo candidamente messo a verbale – «non cessò dal far voto che il Rossi venisse promosso a straordinario».

Forte dell'appoggio della sua Università, Pietro Rossi non doveva essere sgradito anche a Scialoja – posto, dunque, in netta minoranza ma senza che gli venissero imposti esiti mortificanti (tale non era, nella sostanza, neppure l'«ineleggibilità» di Antonio Longo). Rossi era sì «allievo prediletto del Moriani»<sup>41</sup> (cosa che ben spiega la mobilitazione di quasi tutta la scuola di Serafini), ma parte della sua formazione si era realizzata negli stessi ambienti e tempi di Scialoja – ossia a Roma alla fine degli anni '70 – e i due erano

<sup>38</sup> Con 42 voti su 50. Ben distanziati Manna (34 voti) e poi Bertolini (31 voti).

<sup>39</sup> Se ne veda la discussione in *Archivio Giuridico*, XXXVII, 1886, p. 157 ss.

<sup>40</sup> Pietro Rossi, in effetti, era stato incaricato dell'insegnamento di Istituzioni di diritto romano ininterrottamente dal 1880-81.

<sup>41</sup> Così M. TALAMANCA, *Un secolo*, cit., p. XXXIII, accennando ad «antiche amicizie di famiglia» che li avrebbero legati (sono in realtà parole dello stesso P. Rossi, *In memoria di Luigi Moriani*, cit., p. 135).

stati colleghi a Siena, non solo nell'insegnamento ordinario ma anche nelle attività didattiche del neonato 'Circolo (o Seminario, prima del 1879) Giuridico'<sup>42</sup>.

Nell'Università toscana Rossi avrebbe avuto per decenni un ruolo preminente: docente per oltre mezzo secolo (dal 1880 al 1931), egli rivestì la carica di Rettore, come già ricordato, nonché di Preside; diresse per quasi quarant'anni *Studi senesi* (di cui compare fra i «curatori» sin dal numero inaugurale, del 1884), oltre a essere fra i primi animatori del predetto 'Circolo Giuridico'. Il legame con la sua città lo condusse a coprire vari incarichi anche fuori dell'accademia (fu tra l'altro presidente della 'Commissione senese di storia patria') e a scrivere numerosi saggi di storia (soprattutto dell'arte) senese<sup>43</sup> – che si affiancarono a una produzione romanistica non ingente (e di fatto conclusa ben ventisette anni prima di lasciare l'insegnamento)<sup>44</sup> ma complessivamente dignitosa. Fra l'altro non vi mancarono aperture, sia pure tenui e sporadiche, all'esperienza giuridica greca<sup>45</sup> – poi praticata, con ben altra intensità, soprattutto

---

<sup>42</sup> Della Commissione incaricata di redigerne il programma istitutivo aveva fatto parte, nel 1878, anche Moriani (ma protagonista dell'iniziativa fu essenzialmente Bianchi, pur se il primo a dirigere il Circolo fu Lucchini). Ulteriori indicazioni in *Per il centenario*, cit., p. 13 ss. ed E. STOLFI, *Francesco Saverio Bianchi*, cit., p. 260 ss. (in particolare p. 264 s., sui seminari tenuti da Scialoja e Rossi).

<sup>43</sup> Si concentrava su questi aspetti F. VIRGILII, *Il contributo di Pietro Rossi alla storia di Siena*, in *Studi in memoria del Prof. Pietro Rossi a cura del Circolo Giuridico della R. Università di Siena*, Tip. S. Bernardino, Siena, 1932, p. 1 ss. (v. anche *L'attività didattica e scientifica di Pietro Rossi*, in *Studi senesi*, XLVI, 1932, p. 269 ss.; v. inoltre L. LANDUCCI, *Pietro Rossi*, in *Bullettino dell'Istituto di diritto romano «Vittorio Scialoja»*, XL, 1932, p. 379 ss. e M. BRACCI, *Pietro Rossi*, Stab. Arti Grafiche Lazzari, Siena, 1932, pp. 1-7). Sulla ricerca più strettamente giusantichistica, A. BISCARDI, *Nel centenario di Pietro Rossi*, in *Studi senesi*, LXVIII-LXIX, 1956-1957, p. 389 ss., con una valutazione ben più generosa di quella poi espressa da M. TALAMANCA, *Un secolo*, cit., p. XCVII.

<sup>44</sup> L'ultimo studio di questo tipo pubblicato da Pietro Rossi, al di là dei ricordati 'medaglioni' di alcuni suoi predecessori, è *L'insegnamento delle istituzioni di diritto romano e i suoi manuali*, in *Studi senesi*, XXI, 1904, p. 194 ss.

<sup>45</sup> Già lo osservava A. BISCARDI, *Nel centenario*, cit., p. 392.

to da Biscardi e Martini<sup>46</sup>, sino a divenire un tratto peculiare della giusantichistica senese.

Mi avvio a concludere, confessando un piccolo scrupolo personale. Non vorrei che il timore di abbandonarmi al culto del bel tempo andato – tentazione ricorrente, in questi momenti oscuri – mi abbia fatto cadere nell'eccesso opposto, così da esasperare talune riserve attorno a protagonisti e ambienti della nostra vicenda. L'equilibrio – anche in questo tipo di ricerca, appena si cerchi di andare oltre la mera riproposizione dei dati d'archivio – non è agevole da raggiungere, e la storia della storiografia giuridica è un esercizio difficile, ricco di insidie. Ogni fenomeno, incluse certe 'microstorie' concorsuali, deve essere collocato nel suo contesto, astenendosi da censure o encomi, comunque rispondenti ai canoni odierni. Questo però non significa rinunciare a un approccio critico: la parabola della disciplina romanistica, non meno di altre, ha bisogno di una rimeditazione capillare e disincantata, non di stanche agiografie.

---

<sup>46</sup> Circa quest'ultimo rinvio a E. STOLFI, *Remo Martini Professore emerito*, in *Studi senesi*, CXXII, 2010, p. 12 ss. e ID., *Remo Martini (1933-2019)*, in *Seminarios Complutenses de Derecho Romano*, XXXIII, 2020, p. 365 ss.

# INDICE

<i>Presentazione</i> .....	VII
<i>Abbreviazioni</i> .....	IX

## Prolegomena

Mauro Moretti <i>Regole e pratiche concorsuali</i> .....	3
---	---

## Diritto civile – Diritto commerciale

Marta Cerrito <i>Quando tutto ebbe inizio: primi concorsi universitari nella Palermo postunitaria</i> .....	33
Laura Moscati <i>Il primo concorso di Diritto civile nell'Università 'capitale del Regno'</i> .....	49
Carolina Argiroffi <i>'Maestranze' sotto concorso: scienza civilistica e reclutamento a Napoli (1880-1891)</i> .....	67
Marco Cian <i>Il primo concorso alla cattedra di Diritto commerciale nell'Università di Padova dopo l'Unità d'Italia: Adolfo Sacerdoti professore straordinario nel 1881</i> .....	85
Virginia Amorosi <i>Tra accademia e città. Diritto commerciale, Scienza delle finanze, Economia politica nell'Università di Napoli (1882-1895)</i> .....	103
Caterina Bonzo <i>Le tendenze della civilistica italiana di fine Ottocento nel concorso per la cattedra torinese del 1885</i> .....	121
Chiara Valsecchi <i>Il concorso di Diritto civile a Padova (1886): una 'singolare' vicenda di ordinaria accademia?</i> .....	139

Alessia Legnani Annichini	
<i>Il concorso bolognese di Cesare Vivante (1887)</i> .....	155
Marco Legnani	
<i>Tra vita accademica e dimensione pubblica: profili e logiche di una classe dirigente attraverso il reclutamento universitario nella Palermo tardo ottocentesca (Diritto commerciale)</i> .....	171

**Diritto costituzionale - Filosofia del diritto -  
Diritto amministrativo – Diritto internazionale**

Emanuela Fugazza	
<i>L'insegnamento del Diritto internazionale: il concorso pavese del 1865</i> .....	191
Francesca Sigismondi	
<i>«Errando intorno a una cattedra universitaria». Luigi Palma e il concorso di Diritto costituzionale del 1874</i> .....	205
Ida Ferrero	
<i>I concorsi alla cattedra di Diritto internazionale dell'Università di Torino (1875-1885)</i> .....	221
Giulio Abbate	
<i>I concorsi alle cattedre di Filosofia del diritto e Diritto costituzionale nell'Università di Napoli. Cronache e contesti dottrinali (1878-1881)</i> ..	239
Andrea Landi	
<i>Una materia da definire. Il concorso pisano di Diritto amministrativo del 1886</i> .....	255
Mario Riberi, Andrea Pennini	
<i>Diritto costituzionale e selezione accademica: il concorso di Torino del 1896</i> .....	271

**Procedura civile e ordinamento giudiziario**

Francesca Macino	
<i>Il primo concorso di Procedura civile alla Sapienza (1881)</i> .....	293
Chiara Galligani	
<i>Il primo concorso per la cattedra di Procedura civile e ordinamento giudiziario nella Facoltà giuridica pisana</i> .....	307

Laura Passero	
<i>Un concorso alla luce del sole: la cattedra senese di Procedura civile e ordinamento giudiziario nell'ottobre del 1896</i> .....	321

### Diritto e procedura penale – Medicina legale

Francesco Rotondo	
<i>Il reclutamento accademico postunitario per l'Università di Napoli nelle materie del Diritto e della procedura penale, della Medicina legale e del Diritto ecclesiastico</i> .....	335
Francesco Di Chiara	
<i>I 'vincitori pari merito'. Una curiosa costante nei concorsi alla cattedra di Diritto e procedura penale presso la R. Università di Palermo (1865, 1881, 1882)</i> .....	349
Stefano Canestrari, Valentina Badalamenti	
<i>La dottrina penale del Regno d'Italia sotto concorso: una testimonianza storica dell'esordio bolognese di Luigi Lucchini</i> .....	369
Marco P. Geri	
<i>Diritto e procedura penale per Pisa (1888-1889): un concorso fallito?</i> .....	385
Paolo Passaniti	
<i>Tra Parma e Siena: il concorso nell'anno dell'entrata in vigore del Codice penale Zanardelli</i> .....	403

### Diritto romano – Storia del diritto

Cristina Vano	
<i>Cantieri accademici. La Facoltà di Giurisprudenza di Napoli e i primi concorsi dopo l'Unità d'Italia (1860-1861)</i> .....	423
David De Concilio	
<i>Una scelta di continuità: il concorso di Istituzioni di diritto romano presso l'Università di Padova</i> .....	445
Marzia Lucchesi	
<i>«Un ingegno potente e una mente ordinata»: il concorso pavese di Pasquale Del Giudice (1872)</i> .....	461

Paola Casana	
<i>La prima cattedra di Storia del diritto nella Torino postunitaria: un concorso travagliato</i> .....	477
Emanuele Stolfi	
<i>Cattedre e reclutamento romanistico a Siena (1877-1887)</i> .....	495
Antonia Fiori	
<i>Come Vittorio Scialoja salì la cattedra romana</i> .....	511
Nicoletta Sarti	
<i>Augusto Gaudenzi e gli altri. Il concorso bolognese di Storia del diritto italiano del 1886</i> .....	529
Giovanni Luchetti	
<i>Il concorso per la cattedra di Diritto romano nella R. Università di Bologna (1889) e la nomina di Giuseppe Brini come professore ordinario di Pandette</i> .....	545

### Economia politica

Riccardo Leoncini	
<i>Tullio Martello. Un garibaldino all'Università di Bologna</i> .....	557
Mario Pomini	
<i>I primi concorsi di Economia politica e di Scienza delle finanze nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova</i> .....	573
<i>Indice dei nomi</i>	
a cura di Anastasia Castellani e Matteo Luppi.....	585

## GLI AUTORI

GIULIO ABBATE, Ricercatore di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

VIRGINIA AMOROSI, Professoressa associata di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

CAROLINA ARGIROFFI, Dottoranda di ricerca in Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

VALENTINA BADALAMENTI, Dottoranda di ricerca in Diritto penale, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna

CATERINA BONZO, Professoressa associata di Storia del diritto medievale e moderno, Università di Torino

STEFANO CANESTRARI, Professore ordinario di Diritto penale, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna

PAOLA CASANA, Professoressa ordinaria di Storia del diritto medievale e moderno, Università di Torino

MARTA CERRITO, Professoressa associata di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Palermo

MARCO CIAN, Professore ordinario di Diritto commerciale, Università degli Studi di Padova

DAVID DE CONCILIO, Ricercatore di Diritto e religione, Università degli Studi di Padova

FRANCESCO DI CHIARA, Professore associato di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Palermo

IDA FERRERO, Professoressa associata di Storia del diritto medievale e moderno, Università di Torino

ANTONIA FIORI, Professoressa ordinaria di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

EMANUELA FUGAZZA, Professoressa associata di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Pavia

CHIARA GALLIGANI, Ricercatrice di Storia del diritto medievale e moderno, Università di Pisa

MARCO P. GERI, Professore associato di Storia del diritto medievale e moderno, Università di Pisa

ANDREA LANDI, Professore associato di Storia del diritto medievale e moderno, Università di Pisa

ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, Professoressa ordinaria di Storia del diritto medievale e moderno, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna

MARCO LEGNANI, Assegnista di ricerca in Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Palermo

RICCARDO LEONCINI, Professore ordinario di Economia politica, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna

MARZIA LUCCHESI, Professoressa associata di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Pavia

GIOVANNI LUCHETTI, Professore ordinario di Diritto romano e fondamenti del diritto europeo, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna

FRANCESCA MACINO, Professoressa associata di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

MAURO MORETTI, Professore ordinario di Storia contemporanea, Università per Stranieri di Siena

LAURA MOSCATI, Professoressa ordinaria di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PAOLO PASSANITI, Professore associato di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Siena

LAURA PASSERO, Dottoressa di ricerca in Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Siena

ANDREA PENNINI, Professore associato di Storia delle istituzioni politiche, Università di Torino

MARIO POMINI, Professore associato di Economia politica, Università degli Studi di Padova

MARIO RIBERI, Professore associato di Storia del diritto medievale e moderno, Università di Torino

FRANCESCO ROTONDO, Professore associato di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

NICOLETTA SARTI, Professoressa ordinaria di Storia del diritto medievale e moderno, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna

FRANCESCA LAURA SIGISMONDI, Professoressa associata di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

EMANUELE STOLFI, Professore ordinario di Diritto romano e fondamenti del diritto europeo, Università degli Studi di Siena

CHIARA VALSECCHI, Professoressa ordinaria di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Padova

CRISTINA VANO, Professoressa ordinaria di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Napoli “Federico II”



## *Un'anima per il diritto: andare più in alto*

Collana diretta da Geraldina Boni

1. COSTANTINO-M. FABRIS, *Foro interno. Genesi ed evoluzione dell'istituto canonistico*, 2020.
2. GERALDINA BONI, *La recente attività normativa ecclesiale: finis terrae per lo ius canonicum? Per una valorizzazione del ruolo del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e della scienza giuridica nella Chiesa*, 2021.
3. *Libertà, dubbio, coscienza morale. L'eredità di un Maestro: Arturo Carlo Jemolo (1891-1981)*, a cura di BEATRICE SERRA, 2022.
4. *Dante e Diritto. Un cammino tra storia e attualità*, a cura di FEDERICO CASOLARI, ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, GIORGIO SPEDICATO, 2022.
5. BEATRICE SERRA, *Intimum, privatum, secretum. Sul concetto di riservatezza nel diritto canonico*, 2022.
6. *Forever Young. Celebrating 50 Years of the World Heritage Convention*, 2 Voll., edited by ELISA BARONCINI, BERT DEMARSIN, ANA GEMMA LÓPEZ MARTÍN, RAQUEL REGUEIRO DUBRA, RUXANDRA-IULIA STOICA, 2023.
7. *La sinodalità nell'attività normativa della Chiesa. Il contributo della scienza canonistica alla formazione di proposte di legge*, a cura di ILARIA ZUANAZZI, MARIA CHIARA RUSCAZIO, VALERIO GIGLIOTTI, 2023.
8. LAURA MARIA FRANCIOSI, *La disciplina degli interessi nei contratti internazionali. Un'analisi di diritto comparato*, 2023.
9. ALBERTO TOMER, *Il nuovo assetto del Sovrano Militare Ordine di Malta. La riforma del 2022 nella fedeltà a una storia millenaria*, 2023.
10. *Lex generalis omnium. Un diritto del passato nel presente*, a cura di ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, GIANNI SANTUCCI, 2023.
11. *Diritto, religione, coscienza: il valore dell'equilibrio. Liber Amicorum per Erminia Camassa*, a cura di FRANCESCA OLIOSI, 2023.
12. *I 40 anni del Codex Iuris Canonici*, a cura di ALBERTO TOMER, 2024.
13. ILARIA ZUANAZZI, *La conciliazione nel diritto della Chiesa. Principi generali e applicazioni nella giustizia amministrativa*, 2024.
14. MARTA TARONI, *Le nuove forme di normatività. Il diritto alla prova delle behavioral sciences*, 2025.
15. NICO TONTI, *La figura di Andrea Galante nel clima postunitario degli esordi del diritto ecclesiastico italiano*, 2025.
16. *Maestri sotto concorso. Le prime tornate del reclutamento nelle Facoltà giuridiche dei grandi Atenei del Regno d'Italia (1860-1896)*, a cura di ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, NICOLETTA SARTI, 2025.

Publicato nel mese  
di dicembre del 2025

Collana diretta da Geraldina Boni

issn 2724-4660